

Sanità, arriva la beffa sui farmaci generici

I cittadini dovrebbero averli gratis, se prescritti, e invece sono costretti a pagare

Si attende che le aziende rispettino le regole, ma intanto ci rimettono i malati

di Elena Del Giudice

Non bastasse l'irreperibilità di alcune specialità medicinali, da una decina di giorni c'è un altro problema per chi ha la necessità di assumere medicinali: anche quelli generici costano, e anche parecchio. Qualcuno lo ha già definito come il "ticket occulto", un ticket che oscilla da qualche centesimo e arriva anche a decine di euro, che scatta su preparati che, fino a poco tempo fa erano gratuiti. E' accaduto che l'Aifa, l'Agenzia italiana per il farmaco, ha abbassato il valore dei cosiddetti farmaci equivalenti (stessa composizione del medicinale di marca, ma essendo scaduto il brevetto vengono prodotti con un altro nome e un minor costo) di una percentuale che oscilla tra il 10 e il 40%, e questo per far realizzare un importante risparmio al servizio sanitario nazionale. Questa azione dell'Aifa non ha però coinciso con un'altra delle case farmaceutiche, che avrebbero dovuto ridurre i prezzi di una percentuale analoga. Questo "scollamento" tra il nuovo prezzo indicato dal prontuario e quello impresso sulla scatola, deve essere dunque "coperto" dal cittadino. Se pensiamo che i generici sono circa 4.200, è intuibile che molti pazienti sono costretti a sborsare del denaro per avere un farmaco che, invece, dovrebbe essere gratuito (se prescritto dal medico). L'Aifa ha promesso che le case produttrici si adegueranno rapidamente alle nuove indicazioni, ma il fatto è che finché ciò non accade, migliaia di pordenonesi, al pari dei cittadini di tutte le regioni, sono costretti a pagare di tasca propria la differenza. E poi, la domanda a cui ancora non c'è risposta, davvero tutti i produttori si adegueranno alle richieste dell'Aifa? Oppure per alcuni la riduzione di prezzo non sarà sostenibile e quindi una differenza di costo a carico dei pazienti rimarrà? Finché tutte le aziende produttrici di generici non avranno comunicato le proprie decisioni, il dubbio rimane. Alcune Regioni, per prima la Toscana, hanno stanziato risorse per coprire il gap tra prezzo imposto e prezzo pagato, andando così incontro alle esigenze dei cittadini, soprattutto quelli affetti da patologie gravi sui quali pesa di più questo problema. In Friuli Venezia Giulia questo ancora non è accaduto, ma c'è un impegno dell'assessore alla Salute, Vladimir Kosic, a far sì che, se le case farmaceutiche non dovessero provvedere rapidamente alla soluzione del problema, saranno le casse regionali a coprire la differenza di costo. E' una vicenda che vale la pena seguire, questa dei farmaci generici, che sta facendo il paio con quella dei farmaci di marca scomparsi dal mercato italiano in favore di quello europeo, perché i prezzi riconosciuti nel nostro Paese sono inferiori a quelli praticati in altri Stati. Causa questa penuria di specialità farmacologiche, è cresciuta la domanda degli equivalenti, e ora questi diminuiscono di prezzo, secondo l'Aifa che impone loro uno "sconto" non concordato con i produttori, ma la differenza di prezzo ricade sui cittadini. Ma è davvero certa l'Agenzia che tutte le case si adegueranno? Potrebbero invece decidere di non produrre più specialità non convenienti. Arriveremmo al paradosso di essere privi dei farmaci di marca e anche di quelli generici.